

Consiglio Grande e Generale, sessione 29, 30, 31 ottobre; 3, 4, 5, 6, 7 novembre 2025

Venerdì 7 novembre 2025, mattina

In apertura della seduta si registra l'assenza del numero legale, pertanto i lavori cominciano solamente dopo il secondo appello nominale. Al centro del confronto vi è il Progetto di legge "Variazione al Bilancio Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2025, modifiche alla Legge 20 dicembre 2024 n.202".

Luca Gasperoni (PDCS) sostiene che il primo dato positivo sia la riduzione del disavanzo (da circa -30 a -12 milioni) e il saldo primario vicino ai 40 milioni; attribuisce il miglioramento a entrate superiori alle attese e osserva che l'economia sammarinese tiene nonostante il contesto esterno. Invita però a vigilare sulle uscite correnti in vista della finanziaria. Emanuele Santi (Rete) riconosce il miglioramento, ma afferma che esso deriva anche dal taglio di 15,25 milioni al Fondo pensioni e denuncia ulteriori 9 milioni di spese diffuse nei Dipartimenti, definendo l'ISS "fuori controllo". Chiede una spending review reale e un freno alle spese delle Segreterie. Enrico Carattoni (RF) critica il minore trasferimento ai fondi pensione e l'aumento di spese correnti e consulenze. Mirko Dolcini (D-ML) imputa il risultato a gettiti inattesi e all'aumento trasversale delle spese, sollecitando una revisione della spesa per evitare rischi sul debito pubblico. Matteo Casali (RF) osserva che il gettito IGR cresce strutturalmente, ma che la spesa non si stabilizza, con incrementi su Territorio, Turismo/RTV e ISS; chiede più trasparenza su AASLP e un percorso di sviluppo coerente. Sandra Stacchini (PDCS) valuta molto positivo il +26 milioni di entrate, ma distingue nelle spese correnti 8 milioni di rimborsi monofase; invita Segreterie e apparato a tagliare consulenze e spese non essenziali. Il Segretario di Stato Stefano Canti ridimensiona gli allarmi su Giustizia (circa 280.000 euro, di cui 200.000 per incarichi del Tribunale e 50.000 per attività legate alle intercettazioni), spiegando la natura tecnica e vincolata di quelle voci.

Maria Luisa Berti (AR) apprezza le maggiori entrate tributarie, ma definisce ingiustificati molti aumenti di spesa; chiede un segnale forte di contenimento, anche su missioni e partecipazioni internazionali, a partire dai consiglieri stessi. Manuel Ciavatta (PDCS) sottolinea che l'assestamento migliora il saldo e può favorire un consuntivo in attivo; ricorda però il peso degli interessi e l'esigenza di gestione oculata senza ridurre i servizi. Andrea Menicucci (RF) critica l'aumento generalizzato di spesa e la narrazione di "conti in ordine", temendo che l'extragettito IGR finisca a spesa corrente. Matteo Zeppa (Rete) richiama lo "spending team" del 2012 e definisce "osceno" l'assestamento per l'aumento di spese; accusa il Governo di chiedere sacrifici ai cittadini mentre sperpera. Denise Bronzetti (AR) attribuisce il miglioramento entrate alla tenuta del tessuto produttivo, ma sollecita un equilibrio: più direzione strategica e programmazione renderebbero accettabili uscite maggiori se orientate allo sviluppo.

Nella replica, il Segretario Marco Gatti afferma che il bilancio è in equilibrio ma non forte; indica IGR + ~20 milioni, monofase -9 milioni (anche per contrasto alle frodi) e confische ~11 milioni. Spiega che i +9 milioni di uscite riguardano rimborsi monofase. Per l'ISS quantifica +10 milioni (di cui 2,6 milioni per farmaci, 3 per accantonamenti Italia-San Marino, 5 di minori entrate). Sui fondi pensione nega "tagli", richiamando la legge 2022 che regola il contributo statale in base all'andamento del fondo e alla forza lavoro. Conclude segnalando debito/PIL in calo (intorno al 59% con residui) e l'impegno a spendere bene ogni euro e a rafforzare il previsionale.

Fabio Righi (D-ML) riconosce la riduzione del disavanzo, ma sottolinea che il vero problema non è contabile bensì politico. A suo avviso, il Governo continua a spendere senza una visione strategica, confondendo spese ordinarie e investimenti reali. L'aumento dei costi in vari Dipartimenti, e in particolare all'ISS, non è accompagnato da un miglioramento dei servizi. Denuncia l'assenza di programmazione e di un'idea complessiva di Paese. Sara Conti (RF) apre criticando la maggioranza per il mancato numero legale a inizio seduta, segno di scarso rispetto istituzionale. Pur riconoscendo la riduzione del disavanzo, considera gravi due aspetti: l'erosione di 15 milioni dai fondi pensione e l'aumento di 9 milioni nelle spese correnti. A suo giudizio, non si possono chiedere sacrifici ai cittadini mentre si accrescono i costi dell'apparato pubblico. Massimo Andrea Ugolini (PDCS) valuta positivamente il dimezzamento del disavanzo e l'aumento delle entrate di circa 26 milioni, segno di un'economia sana. Tuttavia, ritiene necessario un segnale di sobrietà e responsabilità dopo le riforme che hanno richiesto sacrifici ai cittadini. Invita la maggioranza a impostare il bilancio 2026 su basi più rigorose, con un controllo "capitolo per capitolo" delle spese e l'eliminazione dei capitoli prudenziali che generano margini di spesa inutili. Il Segretario di Stato Marco Gatti difende l'operato del Governo, definendo il bilancio in equilibrio ma ancora fragile. Spiega che le maggiori entrate IGR (+20 milioni) derivano dal buon andamento economico, mentre la diminuzione della monofase (-9 milioni) è legata anche al contrasto alle frodi. Chiarisce che non sono stati "tolti" fondi alle pensioni, ma si è applicata la legge del 2022, che riduce il contributo statale in base ai maggiori introiti contributivi. Per l'ISS, spiega che i +10 milioni coprono soprattutto l'aumento dei costi sanitari e dei farmaci. Conclude segnalando la discesa del rapporto debito/PIL al 59% e ribadendo l'impegno del Governo a spendere con prudenza e responsabilità.

Alle 13.00 i lavori vengono sospesi. Riprenderanno alle 15.00.

Di seguito una sintesi degli interventi

Progetto di legge “Variazione al Bilancio Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l'esercizio finanziario 2025, modifiche alla Legge 20 dicembre 2024 n.202” (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio) (II lettura)

Luca Gasperoni (PDCS): Possiamo dire che il primo dato positivo è che siamo partiti con un assestamento, in prima lettura, che riportava un bilancio dello Stato chiuso attorno a meno trenta milioni. Oggi il primo dato positivo, anche se non totalmente soddisfacente, è che riportiamo un debito di almeno dodici milioni per quanto riguarda la parte finanziaria. C'è stata quindi un'attenzione a far sì che ci fosse una riduzione importante del debito riportato in prima lettura. Il Segretario ci ha detto ieri che l'avanzo primario è attorno ai quaranta milioni. Quindi le entrate correnti riescono a coprire le uscite correnti: questo è un altro dato molto importante, su cui è corretto fare una breve riflessione. Da cosa deriva questa riduzione di disavanzo? Sicuramente da una spinta molto importante delle entrate. Abbiamo maggiori entrate e il bilancio dello Stato si mantiene grazie agli incassi derivanti da queste due voci, che segnano non più ventisei milioni. Questo è un altro dato importante che voglio riportare all'interno dell'Aula, perché sicuramente, fuori dai nostri confini, vediamo che l'economia arranca. In Italia e in Europa ci sono situazioni difficili, mentre possiamo dire che San Marino, a livello economico, sta facendo un'ottima figura. Il primo indicatore è sicuramente quello delle entrate, al di là del fatto che la Segreteria delle Finanze, con i suoi dati, tende sempre a mantenersi prudente. Una nota, però, che dobbiamo sottolineare e che non ci soddisfa, riguarda le uscite correnti. È vero che quelle uscite, per circa otto milioni, in gran parte sono spese previste per legge. Da una parte ci sono i rimborsi in monofase: se da una parte incassiamo tanto, dall'altra abbiamo una spesa maggiore a livello di monofase. Dall'altra parte ci sono anche gli stipendi per il funzionamento del Consiglio, che hanno una fetta rilevante. Sicuramente ci sono anche delle voci su cui occorre lavorare, e questo lo voglio dire in ottica futura, anche alla mia maggioranza.

Visto che ci apprestiamo a depositare una finanziaria, dobbiamo avere un occhio attento e oculato su questa tipologia di spese.

Emanuele Santi (Rete): È vero: il disavanzo, che nel previsionale era di 28 milioni ed era arrivato fino a 30 milioni quando avete depositato a luglio l'assestamento, oggi, fortunatamente, è arrivato a meno 12 milioni. Ne siamo ben contenti, ma bisogna guardare anche da dove derivano questi dati. Abbiamo visto, ad esempio, che le entrate IGR sono aumentate di 19 milioni, passando da 150 a 169 milioni, e questo è certamente positivo. Sicuramente, quando il Segretario ha depositato il bilancio di assestamento a luglio, non c'erano ancora i dati definitivi delle dichiarazioni; oggi, con il dato definitivo, questi 19 milioni in più non possono che far piacere. Tuttavia, una considerazione va fatta: solitamente nel previsionale si sta più bassi, perché è difficile a dicembre prevedere le entrate dell'anno successivo, ma a luglio già un po' l'andamento dell'economia si può intuire. Uno scarto del 12% su 150 milioni – cioè 19 milioni in più – è un dato notevole. Arriviamo però alle note dolenti. Se da una parte ci sono più entrate, dall'altra abbiamo un aumento generalizzato nei vari dipartimenti per oltre 9 milioni di euro. Il Dipartimento Esteri spende 366.000 euro in più, gli Interni 300.000 in più, la Giustizia 285.000 in più. Nelle Finanze c'è la questione della monofase, più difficile da leggere, ma sembrano esserci circa 700.000 euro in più di interessi. Anche nel Dipartimento Economia ci sono 72.000 euro in più, mentre nel Territorio quasi 1 milione di euro in più, di cui 800.000 per conferimenti all'AASLP, segreteria Ciacci. In totale, quasi un milione di euro di spese aggiuntive. Anche nell'AASLP, che già ha 5-6 milioni di euro di stanziamenti, spendere 800.000 euro in più è un dato da sottolineare. Nell'Istruzione ci sono 81.000 euro in più, nel Turismo 511.000 euro in più, di cui 300.000 su RTV. Anche qui chiudiamo il bilancio di RTV con un altro stanziamento di 300.000 euro in più. Nel Turismo si evidenziano inoltre oltre 200.000 euro in più di spese varie e 90.000 euro in più per la promozione turistica, che passa da 1,2 milioni a circa 1,35 milioni: quasi 150.000 euro in più. Ma arriviamo al dato più sconcertante: quello dell'ISS. All'Istituto vengono stanziati 10 milioni in più. Lo stanziamento dello Stato per coprire la sanità passa da 87 a 98 milioni. Questo significa che l'ISS è andato completamente fuori controllo. Per carità, l'ISS è il nostro welfare, il nostro investimento, ma a nostro avviso sta diventando un pozzo senza fondo. C'è poi una voce passata in sordina ma che abbiamo notato: gli oneri a carico dello Stato per la gestione del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti. In questo fondo, dove lo Stato ogni anno mette circa 50 milioni, sono stati tolti 15 milioni e 250.000 euro. Significa che lo Stato non contribuirà più per permettere al fondo pensioni di chiudere in pareggio per quella cifra. Questo è il dato: i 12 milioni di deficit residuo, quindi il miglioramento di 16-17 milioni rispetto al disavanzo precedente, derivano dal fatto che il Segretario Gatti ha tolto 15 milioni e 250.000 dal fondo pensioni. Qui si certifica il fallimento della gestione delle finanze pubbliche. E non me la prendo solo con il Segretario Gatti, ma con tutti i segretari che, invece di dare il buon esempio e fare una vera spending review, continuano a spendere un 5-10% in più rispetto ai loro stanziamenti. È inutile fare le riforme dell'IGR, chiedere soldi ai cittadini e poi buttarli via. Durante la campagna elettorale abbiamo già detto che il governo aveva speso troppo nei primi sei mesi. Dopo che siete tornati al governo, avreste dovuto dare un segnale: dire ai Segretari di Stato di smettere di spendere e buttare via risorse. Invece, avete mantenuto un divario di 30-35 milioni nel bilancio di previsione. Il segnale è che continuate a spendere quasi 10 milioni in più di spese correnti. Le Segreterie di Stato, nessuna esclusa, spendono ciascuna 300-400.000 euro in più tra consulenze, spese varie, promozioni e viaggi. Siamo fuori controllo. Mi auguro che, quando arriverà il momento del bilancio 2026, porterete davvero un'analisi seria, ma ricordate che le relazioni rimangono sulla carta: bisogna essere bravi nei fatti. Dovete essere voi, maggioranza, a dire ai vostri Segretari di Stato come stanno le cose. Non si può andare avanti così, perché il segnale che avete dato è di 9 milioni in più di spesa. Bisogna avere il coraggio di dirlo anche al sindacato, che solo pochi mesi fa era sceso in piazza. Dite chiaramente che sostenete questo assestamento togliendo 15 milioni e 250.000 dal fondo pensioni. Bisogna fare una vera revisione della spesa, essere concreti, andare dai singoli Segretari di Stato e dire chiaramente come stanno le cose. Non si può continuare così, perché il segnale che avete dato è un aumento di 9 milioni di spesa.

Enrico Carattoni (RF): Mi si permetterà inizialmente anche una piccola nota polemica, visto che l'interesse scarso che ha la maggioranza verso l'assestamento di bilancio si denota da un lato dalla quasi totalità dell'assenza degli interventi e, dall'altro, dall'assenza fisica della maggioranza dei consiglieri. Noi abbiamo fatto una riforma IGR, che andrà a recuperare 17-18 milioni nella migliore delle ipotesi, al netto di tutti i confronti che ci sono stati. Detto questo, dove andranno spesi questi soldi? Andranno spesi in parte per ripagare gli interessi sul debito che sono stati contratti nella scorsa legislatura e che ancora dovremo contrarre per pagare i debiti in scadenza. L'altra parte andrà nella spesa corrente che ogni Dipartimento, ogni Segreteria di Stato, ha aumentato: tutti, nessuno escluso. Segretario Gatti, ho alcune domande. Prima: c'è questo dato importante di un aumento di 19 milioni di euro delle imposte IGR che entrano. Non è un importo banale rispetto al cumulo complessivo delle entrate dello Stato che derivano dall'imposizione IGR. Come mai questo dato, che mi sembra anche una variazione in aumento più elevata rispetto agli altri anni? Qual è stato il motivo di un'entrata maggiore delle imposte IGR? Oppure, semplicemente, alla luce delle dichiarazioni dei redditi che sono state fatte a luglio, come diceva il collega Santi, avete visto che c'è stata una maggiore entrata? La seconda questione riguarda il minore esborso per 15 milioni di euro di trasferimento ai fondi pensione. Anche qui, in un silenzio assordante, va detto e chiarito: lo Stato deve versare somme ogni anno al fondo pensioni per far sì che il fondo riesca a stare in equilibrio e quindi a garantire che le pensioni vengano erogate. Lo Stato, rispetto al bilancio di previsione di quest'anno, con l'assestamento decide di dare 15 milioni di euro in meno al fondo pensioni, in particolare ai lavoratori dipendenti. Vorrei capire se questo è una vendetta, una replica a seguito degli scioperi oppure se c'è una variazione, anche perché non mi risulta che si siano ridotti in maniera così drastica i pensionati del fondo dei lavoratori dipendenti. Poi c'è l'aspetto drammatico: le spese. È inutile continuare a chiedere una spending review e poi si vede che il giochino per i Segretari di Stato e per il Congresso di Stato è di tutt'altro avviso: quasi 300.000-400.000 euro in più di spese per la Segreteria al Turismo, oltre 300.000 euro in più per gli Esteri. E poi il dato delle consulenze. Ci sono quelle del Congresso di Stato: per il 2024 eravamo a circa 2 milioni di euro di spese di consulenze. Fino a ottobre del 2025 siamo già a circa 2.200.000 euro di spesa per le consulenze, quindi arriveremo a dicembre e ci sarà anche qualche regalo di Natale, immagino. Aumentano del 30-35% a fronte di un impegno a ridurre i costi. Al di là delle battute, credo che l'atteggiamento dimostrato con questo assestamento evidenzia poca serietà e poca parsimonia nello spendere risorse pubbliche che sono state chieste con i sacrifici delle persone, tagliando i trasferimenti al fondo pensioni e aumentando in maniera indegna le spese per viaggi e trasferte.

Mirko Dolcini (D-ML): Mi accodo alle preoccupazioni dei miei colleghi. Bisogna fare chiarezza perché questo bilancio, che qualcuno in maggioranza dipinge come un successo, di fatto non torna. Se non sbaglio esiste un avanzo primario, ma l'avanzo primario è la differenza tra le entrate e le uscite senza contare gli interessi pagati. Noi gli interessi li stiamo pagando e arriviamo a un deficit di bilancio di circa 12 milioni. C'è una diminuzione del deficit dovuta, sembra, a un gettito sorpresa in più che non ci si aspettava, con confische. Chiederemo al Segretario da cosa è dovuto questo maggior gettito. Però siamo sempre a un deficit di meno 12 milioni ed è emerso anche dai colleghi come nei vari Dipartimenti ci sia un aumento di spesa rispetto alla prima lettura: interni, giustizia, finanze, economia, territorio, istruzione, turismo, fino all'ISS. Ci ritroviamo, sintetizzando, anche quest'anno con un deficit che non aiuta le casse dello Stato, perché strutturalmente c'è un problema: continuano ad aumentare le spese dei Dipartimenti. Facciamo debito pubblico e rollover, facciamo riforme IGR che non si capisce bene quanto devono raccogliere eppure non riusciamo a fare quello che tutti chiediamo, l'opposizione da sempre e la maggioranza quando era opposizione: una spending review, una revisione della spesa. Sappiamo già che, se andiamo avanti così, il debito pubblico non riusciremo mai e poi mai a colmarlo. Per un Paese come il nostro è un problema maggiore che per altri. Nel momento in cui qualcuno dirà "basta, quel debito va ripagato", noi non avremo leve per dire "tanto noi in default non andiamo perché nessun altro se lo può permettere". Bisogna stare particolarmente attenti. Noi, più degli altri, dobbiamo stare attenti a non aumentare il debito pubblico. I Paesi membri

dell'Unione Europea hanno vincoli di stabilità. Noi, a conti fatti, siamo sul 60-70%, ma questi vincoli di stabilità, seppur non previsti perché non siamo membri dell'Unione Europea, dobbiamo rispettarli con ancora maggiore attenzione rispetto agli altri Paesi, perché gli altri Paesi non rischiano il default come noi.

Matteo Casali (RF): Si potrebbe fare dell'ironia chiedendosi che bisogno ci fosse di fare la riforma IGR: erano qui, i 20 milioni. Forse ci si poteva accorgere prima di questa situazione. Se registriamo un aumento delle entrate inaspettato, immagino che ci fossero posizioni cautelative da parte di chi ha steso il primo bilancio. Dobbiamo registrare entrate superiori anche per ritenuta d'acconto, registro, confisci e quant'altro, ma non possiamo far altro che constatare che la spesa non ha freno. Se potessimo analizzare gli andamenti del gettito IGR da qualche anno a questa parte, assisteremmo a un gettito via via crescente, e anche il dato di questo assestamento lo conferma, forse in maniera inaspettata rispetto al trend, ma lo conferma. Questo significa che, se ci fosse contemporaneamente un reale contenimento della spesa, dovremmo essere in pareggio o in avanzo non solo primario ma generale. Questo, in realtà, non avviene: abbiamo un gettito che aumenta significativamente nel tempo, ma una spesa che non è nemmeno stabilizzata. Invece, anche in questo assestamento, rispetto al previsionale, ci sono circa 9 milioni in più di spesa: una spesa che non si riesce a stabilizzare. Circa 1 milione in più sul Territorio; circa mezzo milione in più sul Turismo, che passa da un previsionale di 8 a quasi 9 milioni di euro di assestato, con i 300.000 euro in più al bilancio di San Marino RTV. Abbiamo quasi 10 milioni in più sul fondo di dotazione per la spesa corrente dell'ISS. Anche lì, una situazione da attenzionare: a fronte di questo assestato, quanto abbiamo guadagnato in termini di prestazioni e di ulteriore qualità della sanità, per la quale gli operatori si prodigano in maniera lodevole? È una domanda da porsi. Ho tentato, nel poco tempo a disposizione, di analizzare più in dettaglio il bilancio dell'AASLP, alla quale lo Stato trasferisce circa 800.000 euro in più. Le variazioni positive delle entrate sono relative anche ad altri cespiti che probabilmente fanno capo a investimenti. Oltre ai 66.000 euro di trasferimenti in più riguardanti le spese per il personale, registro 685.000 euro in più per capitale di dotazione per investimenti e movimenti fransosi che, trattandosi di spesa in conto capitale, non rientrano nel trasferimento che vediamo nelle tabelle relative alla generalità dello Stato. Non è facile capire quale investimento sia sotteso a questo trasferimento: potrebbero essere assestamenti per movimenti fransosi, ma mi piacerebbe vederlo nell'esploso. Questo è il gancio che mi consente il focus: non possiamo dimenticare che questo assestamento è l'assestamento di un bilancio partito, da una parte, con un bilancio di carattere meramente tecnico e, dall'altra, per la prima volta, con la legge Omnibus. In questo assestamento dovrei vedere un tassello di quell'ipotetico percorso che quella legge, che ha seguito anche un iter completamente diverso, intendeva impostare. Questo percorso, più prettamente politico, purtroppo non si vede. Continua a essere una legge dove si mettono a posto numeri e poste; abbiamo la prova approvata che quel percorso politico di sviluppo manca. Non parliamo delle agende per lo sviluppo che accompagnano ogni provvedimento contabile: non riusciamo a dare concretezza politica e gambe a un ragionamento serio di sviluppo, però continuiamo ad accantonare provvedimenti che lo richiamano.

Sandra Stacchini (PDCS): Il mio intervento sarà diviso in due fasi. Bene il dato delle entrate: registriamo 26 milioni di entrate maggiori, il sistema tiene, la macchina gira a pieno ritmo, l'economia del Paese è forte e le premesse per il futuro sono buone. Questo è un ottimo dato. Meno bene, come evidenziato da tutti, il tema delle spese correnti. Non registriamo uscite scandalose come indicate per 11 milioni dal collega Santi, perché di questi 8,8 milioni di spese correnti maggiori, 8 milioni sono l'incremento del rimborso di imposta sulle importazioni; parliamo quindi di qualche centinaio di migliaia di euro. Però ogni euro speso male è comunque un grave errore, per cui noi facciamo un invito accorato a tutti i Segretari: ci si prenda responsabilità e tutte le spese inutili, le consulenze non necessarie e gli acquisti o progetti non strettamente necessari vengano rimandati o eliminati del tutto, ove lo si possa fare.

Segretario di Stato Stefano Canti: Ascoltare i consiglieri di opposizione allarmarsi per le spese di giustizia contabilizzate in 270-280.000 euro, sinceramente, rispetto ai numeri che stiamo discutendo, non deve fare paura. È un numero molto contenuto e ci tengo a precisare che, riguardo a questo aumento della spesa della giustizia di 280.000 euro, 200.000 sono spese di giustizia: incarichi dati dallo stesso Tribunale ai professionisti per la gestione delle attività correnti della magistratura. Non dobbiamo creare allarmismo relativamente alle spese di giustizia del nostro Tribunale. Il Tribunale è operativo; lo dimostra tutti i giorni la sua operatività e credo che non debbano preoccupare queste spese. La restante parte — 70.000 euro — l'ho chiesta io, come Segretario di Stato, al collega Marco Gatti: 50.000 sempre a disposizione del Tribunale per le attività di intercettazione nell'ambito dei procedimenti penali in corso e 20.000 per la Segreteria di Stato. Dove vanno quei 20.000? Nell'organizzazione di un convegno: ho chiesto l'apertura di un capitolo e 15.000 euro per un convegno che avremo il prossimo 24 novembre sul tema della famiglia, alla luce anche del progetto di legge che presenterò lunedì prossimo nella Commissione prima e quarta congiunta, già convocata. Per quanto riguarda le spese del Dipartimento/Segreteria Giustizia, sono contenute al minimo.

Maria Katia Savoretti (RF): Abbiamo questa variazione di bilancio che, se la esaminiamo nel dettaglio, evidenzia fattori positivi. A prima vista +19 milioni è un dato molto positivo. Però, se andiamo nel dettaglio, è ovvio che abbiamo perplessità e dubbi, perché le uscite mostrano un dato molto importante. Le uscite ammontano a 9 milioni. Per ogni Segreteria c'è un aumento nelle uscite, ma non è spiegato da nessun Segretario come saranno spesi questi soldi. Si parla di 36.000 euro in più alla Segreteria Esteri, 300.000 euro in più agli Interni, 285.000 euro alla Giustizia, 700.000 euro alla Segreteria Finanze. Abbiamo poi 300.000 euro per RTV, 97.000 euro per prodotti turistici e 91.000 euro per le promozioni turistiche. Sono numeri importanti. Sarebbe positivo che le Segreterie spiegassero come saranno investiti questi soldi; altrimenti abbiamo numeri inseriti nelle tabelle che fanno 9 milioni, che non sono pochi. Andando più nel dettaglio, l'altro dato che ci lascia perplessi è l'azzeramento del Fondo Pensioni. Ogni anno il Governo avrebbe dovuto aggiungerli a questo fondo e non toglierli. Questo ci lascia stupiti. Se parliamo di miglioramento, voi dite che c'è il miglioramento, ma il miglioramento non c'è. È un fatto che ci preoccupa. È evidente che questa spending review, che tutti vorremmo e che voi continuate a dire che siete pronti a fare, rimarrà un'utopia. Continuate a dire bugie, perché non è questo il modo di affrontare la situazione. Voi chiedete sacrifici ai cittadini, ma i primi a dover dare il buon esempio dovete essere voi; altrimenti non si può pretendere che i sacrifici li facciano i cittadini.

Maria Luisa Berti (AR): I numeri parlano e si deve obiettivamente dare atto che è apprezzabile il dato delle maggiori entrate tributarie. È doveroso rammaricarsi per le spese che i Dipartimenti e i vari enti hanno aumentato rispetto a quanto preventivato nel bilancio 2025. Questo è ingiustificabile. Forse ci possono essere singole voci di aumento della spesa che possono essere giustificabili, però in questo particolare momento, la politica e gli apparati pubblici e tutti gli enti partecipati devono dare un segnale forte di revisione della spesa. Ciò che oggi è evidenziato non va in questa direzione. Bisogna dare atto al Segretario alle Finanze che cerca di fare in modo che la politica del contenimento della spesa sia la più efficace possibile. Evidentemente questo appello non è stato recepito né dai colleghi del Congresso di Stato né nei settori della pubblica amministrazione. C'è un altro fronte che ci riguarda: le spese relative ai nostri incombenze istituzionali per le partecipazioni a organismi internazionali, trasferte, eccetera. Penso che si possano fare ulteriori risparmi anche da parte nostra. Ci sono ambiti di presenza internazionale necessari, però dobbiamo valutare se è necessario andare, come andare, in quanti andare, dove andare. Anche noi, nel nostro ruolo, dobbiamo dare esempi. L'appello non possiamo farlo solo agli altri; dobbiamo farlo anche noi. Rimane una grande amarezza e da qui in avanti dobbiamo fare una verifica degli impegni di spesa che, nell'ambito del Congresso di Stato e non solo, ciascun congressista porta.

Manuel Ciavatta (PDCS): Farò un intervento breve per ripetere la positività dei numeri che vedono un assestamento che migliora la situazione di partenza di circa 18 milioni, per cui riduce il disavanzo a 12. Questo ci lascia ben sperare perché il consuntivo possa chiudere in attivo. Il nostro Paese paga oltre 40 milioni di euro di interessi per i mutui, alcuni dei quali mutui di investimenti, mutui per il supporto delle banche, e oltre 36 milioni di interessi per i titoli del debito pubblico. È evidente che un intervento che migliori quella voce e ci consenta di avere una minore spesa di interessi aiuterà a ridurre il disavanzo nei prossimi anni. È stata un'eredità del 2020: il downgrade a Paese a investimento insicuro, BB-. È stata la prima cosa che si è trovato il Governo della scorsa legislatura. Il cammino fatto in questi anni è stato per riportare il Paese a investimento sicuro. Questo ci permetterà, se ci arriviamo, e una serie di interventi fatti in questi anni sono andati in quella direzione, di ridurre questa elevata quota che ci porta al disavanzo strutturale annuale. Sul resto, mi accodo a quanto detto dai consiglieri di maggioranza e all'impegno di ridurre, dove possibile, i costi per l'amministrazione senza ridurre i servizi, che è la cosa più difficile. L'aumento dei costi per le spese di approvvigionamento c'è per ogni famiglia e c'è anche per lo Stato. Nel momento in cui forniamo servizi, una grossa parte del bilancio dipende dalle spese per i dipendenti pubblici che, come in ogni ambito lavorativo, aumentano per via dell'inflazione e per essere concorrenziali. Il contratto industria è aumentato del 2% per i prossimi cinque anni; il contratto pubblico è aumentato. Queste sono spese in più. Non possiamo non considerare che per farvi fronte servano anche entrate in più. Nonostante questo, dobbiamo cercare di ridurre le spese dove si trovi spazio. Siamo certi che questo spazio ci sia. L'impegno e la scelta di questa maggioranza: sul consuntivo lo spazio è poco; sul previsionale del prossimo anno, che discuteremo, l'attesa è che ci sia, prima di tutto da parte delle Segreterie di Stato ma anche dei Dipartimenti una gestione oculata.

Andrea Menicucci (RF): Anche io ho alcune considerazioni generali su questo tema e, prima di tutto, una considerazione di rispetto istituzionale, perché abbiamo perso un'ora e mezzo di lavori del Consiglio Grande e Generale perché i 44-45 consiglieri di maggioranza questa mattina non riuscivano ad avere il numero legale. È stato registrato sia dalle forze di opposizione sia da un paio di consiglieri di maggioranza, ai quali vanno i miei complimenti per l'onestà intellettuale, soprattutto alla consigliera Maria Luisa Berti, che ha portato un intervento equilibrato e lucido sulle reali necessità. Abbiamo un aumento generalizzato della spesa, aumento che potrà essere per consulenze, trasferte, ospitalità. Solo il segretario Canti, si è deciso a spiegarci quelle che erano gli aumenti del suo Dipartimento e della sua Segreteria. Devo fare i complimenti, perché questo assestamento è una prova di coerenza. È una prova di coerenza perché, durante la riforma IGR, è tornata la narrazione del fatto che tutto funziona a gonfie vele, che siamo in una situazione di finanze stabili per il nostro Stato. Vedo una continuità, una coerenza con questa narrazione. Complimenti per la coerenza: la narrazione del "tutto va bene" può andare avanti, ma ritorna ogni volta che c'è un provvedimento poco simpatico, come questo, in cui viene messo nero su bianco un aumento generalizzato delle spese. C'è sempre questo refrain all'inizio: i consiglieri di maggioranza e il Governo si appellano alla responsabilità e ai principi di buon andamento delle finanze pubbliche; poi portano a casa il provvedimento e continuiamo a spendere ed espandere. Quando si dovrà approvare un altro provvedimento poco simpatico verso l'opinione pubblica, ricomincerà il piagnisteo della responsabilità e della spending review. Registro che tra gli aumenti di spesa l'aumento minore è stato quello della Segreteria di Stato per l'Istruzione, probabilmente la previsione di spesa per il 2025 è stata la più vicina alla realtà; però vedere che in altri Dipartimenti si sono aumentate le spese di 300.000 euro fino a 700.000 euro dispiace, perché il denaro pubblico versato nell'istruzione è uno degli investimenti più importanti. Oggi inizio ad avere la certezza che questo extraggettito della riforma IGR sarà utilizzato per mantenere la spesa corrente.

Matteo Zeppa (Rete): Evidentemente qualcuno si vergogna a dover prendere la parola in questa mattinata. Vi ricordo che nel 2012 fu fatto lo "spending team". Fra mille difficoltà, noi eravamo opposizione, però avevamo avallato la questione. Era un team che doveva prevedere le sacche di

spesa inutile o monitorabile sulle eccessive spese dello Stato. Oggi ci troviamo in una situazione imbarazzante: è imbarazzante dover fare questo dibattito su una serie di spese extra rispetto al previsionale. Vi siete spesi durante la riforma con la famosa riforma che Gatti aveva portato, protezionismo allo stato puro, discriminazioni allo stato puro. Poi escono due comunicati sull'IGR dei gruppi di maggioranza e del Segretario alle Finanze dove si parla di condivisione. Siete vergognosi. Le spese per la cultura e per l'istruzione sono le migliori spese che dovrebbero essere fatte in uno Stato. Gli altri spendono e spandono, vanno a stanziare soldi, 12 milioni per un parco, vanno a farsi i viaggi, stringono mani, e quando è ora di metterci la faccia non ce la mettono. Il problema sostanziale, colleghi di maggioranza, è che non si parla dell'ISS. L'aumento di spesa dell'ISS da 87 a 98 milioni bisognerà capirlo: nel frattempo c'è il nuovo Comitato Esecutivo. Quello che lascia amarezza è non dire niente qui quando si spende, mentre sull'IGR "tutto torna". Colleghi della DC, perché non chiedete merito e conto ai vostri Segretari? Ci sono stati due scioperi: i sindacati sono venuti nelle vostre sedi a chiedervi conto di quello che stavate facendo e avete fatto senza porvi il dubbio se fosse giusto o meno. Siamo di fronte a un assestamento di bilancio osceno. Nel momento in cui tutto aumenta, andate a chiedere alla gente attraverso una riforma. Adesso è più calmierata per via del dialogo, che ha portato due scioperi e che si è riuscito a mitigare perché avevate il fronte aperto delle banche. Se siete intellettualmente onesti, prendete l'iniziativa che facemmo nel post-Covid: andate dai vostri Segretari e basta cene, basta feste. Bisogna dare l'esempio. Non puoi chiedere ai cittadini di fare sforzi per poi vedere sperperare milioni di euro in questa maniera.

Denise Bronzetti (AR): È stato riconosciuto un miglioramento delle entrate, dovuto a un'economia che, dopo il periodo Covid, nella nostra Repubblica tiene. Tiene perché abbiamo un tessuto imprenditoriale, produttivo e dei servizi che, anche nei momenti di maggiore difficoltà, ha sempre avuto segno positivo. È un sistema resiliente perché ben strutturato, non certo per interventi che la politica ha inteso fare sul sistema economico e produttivo. Sono arrivate critiche rispetto alle spese "fuori controllo" delle Segreterie di Stato e dei Dipartimenti. È inevitabile richiamare il Congresso di Stato a contenere la spesa, soprattutto quando non è fondamentale al buon funzionamento delle Segreterie e dei Dipartimenti a esse afferenti. Dobbiamo però trovare un equilibrio ed essere chiari sulla direzione di sviluppo. Se fosse chiara, non darebbe fastidio un aumento delle uscite, purché si sappia dove si vuole andare. Nel programma di governo sono scritte diverse cose; questo governo nasceva in continuità col precedente ed erano noti gli interventi principali e prioritari da mettere in campo. Qui sta la mia preoccupazione: registro un ritardo sugli interventi necessari per il nostro sistema economico. L'idea Paese ha contorni ancora labili. Dobbiamo considerarla in modo più determinato e chiaro; a quel punto voci di bilancio in uscita maggiori spaventerebbero meno, se coerenti con un'idea di sviluppo chiara, a beneficio di cittadini, imprese ed eventuali investitori. Bene che, talvolta, si levino anche dalla maggioranza voci critiche: devono spronare il governo a migliorare non solo lo schema di bilancio, ma l'azione politica di una maggioranza e di un governo che intendono arrivare in fondo alla legislatura.

Fabio Righi (D-ML): Guardando il semplice schema di bilancio vediamo che c'è stata una diminuzione del disavanzo e questo è certamente positivo. Io non farò una denuncia rispetto a quelle che sono le spese delle singole Segreterie, ancorché si è costretti a registrare un aumento di queste spese. Ma non è questo il punto. Non è solo il tema di vedere un "più" rispetto alle Segreterie, ma è quello di indagare se quel "più" riguarda spese pure o investimenti. Investimenti che non sono solo in infrastrutture, ma anche rispetto alle politiche che le singole Segreterie intendono portare avanti. La spesa è una spesa pura e semplice, che non porterà nulla oltre a se stessa. L'investimento è certamente una voce negativa, ma presuppone l'idea che quella spesa possa effettivamente portare un beneficio. Ed è questo che manca da tempo, in particolare all'interno di questa compagine di maggioranza e di Governo. A me non preoccupa il fatto che una Segreteria strategica rispetto ad un'altra spenda anche trecentomila euro in più. Ma in che cosa? Dove si vuole andare? Questo Governo ha dato dimostrazione di non avere un piano. Quindi, non essendoci un piano, è difficile pensare che quelli

siano investimenti. Abbiamo visto iniziative milionarie o per centinaia di milioni, ma non è stato spiegato dove si vuole andare, perché non fanno parte di una pianificazione complessiva. Non si è capito dove si vuole arrivare. Ci sono stati aumenti di personale: nell'ISS si parla di circa quattro milioni in più di spese per il personale. Ma qual è la visione che avete? È da mesi che non si parla della struttura sanitaria. Non è possibile che un Paese non possa più parlare della sua prima voce di uscita, anche se ci sono ragioni personali gravissime. Esprimo tutta la mia vicinanza, ma non possiamo smettere di parlare di una struttura che oggi arriva a bruciare dieci milioni di euro in più, e già prima ne bruciava ottantasette. Poi avete portato un ulteriore indebitamento: quindi i soldi presi dalle tasche dei cittadini servono per l'indebitamento, che a sua volta serve a sostenere una variazione di bilancio priva di idea o pianificazione. E' questo l'elemento che, come per altri provvedimenti, determina una preoccupazione e una visione negativa del provvedimento stesso. Ricordo che, nell'esperienza precedente, c'era una sensibilità, almeno da parte nostra. In ogni occasione si veniva in Aula cercando di spiegare cosa si sarebbe fatto, quali provvedimenti normativi erano in rampa di lancio o in attesa di presentazione, e quali le finalità. Questo fa sorridere, perché non piacevano allora, ma oggi, a livello di Governo, state portando avanti esattamente i provvedimenti rimasti nei cassetti e diverse linee di sviluppo economico. Si potrebbe discutere di come, a volte, l'interesse politico di qualcuno superi l'interesse del Paese. Su questo ci sarebbe molto da dire, con tante responsabilità. Come ho sempre detto, non è il pezzo di carta che fa la differenza, ma la struttura della norma. Servono strumenti, ma poi anche la capacità di portare avanti e promuovere quelle politiche. In sintesi, non siamo qui per criticare l'aumento della spesa del singolo Dipartimento o Segreteria, ma per muovere ancora una volta una critica forte e decisa sul fatto che tutto ciò avvenga nella totale mancanza di comprensione dell'idea di Paese. Richiamate costantemente il programma di Governo. Ho apprezzato l'intervento del consigliere di maggioranza che mi ha preceduto, Bronzetti. Lo ha detto chiaramente: manca una programmazione. Non siamo al primo bilancio o assestamento. Siete, a detta vostra, in tranquillità, perché i rating migliorano. Dichiarate di avere conti pubblici a posto e di poter fare provvedimenti difficili come l'IGR proprio perché il momento è tranquillo. Nonostante questo, non c'è la capacità o la volontà di mettere in campo un percorso di gestione del Paese. A questo punto, dopo un anno e mezzo, penso sia necessaria una profonda riflessione da parte di questa maggioranza e di questo Governo. Invito a una forte riflessione, perché andare avanti così mette in pericolo non tanto voi come singole forze politiche ma il Paese, che è un anno e mezzo che è completamente fermo. Noi ci accontentiamo dell'ordinaria manutenzione: puliamo piazze, tagliamo prati, potiamo alberi. Ma dove sono le norme competitive? Qual è la visione? Dove vogliamo andare? Ogni tanto qualcuno cerca di vendere una banca o qualcos'altro. Scusate, ma questa proposta politica è fallimentare. Chiudo questo intervento con una nota positiva: rimettiamo in campo tutto, arriviamo alla chiusura dell'anno, vediamo come si può pianificare. Investite tempo nel dialogo, che non c'è mai stato dall'inizio della legislatura. Capisco che, per evitare scontri interni tra destra e sinistra di questa maggioranza, sia stato difficile anche dialogare tra voi, ma o trovate la forza di ristabilire un dialogo e lavorare davvero sui dossier importanti, oppure dovete prendere atto di ciò che state facendo: niente. Dovete restituire il mandato alla cittadinanza, affinché possa esprimersi per una nuova compagine di governo che possa trainare il Paese in questi anni cruciali per la vita della Repubblica, dell'Europa e della storia del genere umano. Perché, se non ve ne siete accorti, non stiamo affrontando una fluttuazione economica: stiamo affrontando un cambio generazionale, un cambio di storia.

Sara Conti (RF): Vorrei iniziare l'intervento facendo una piccola premessa e ricordando che è stato spiacevole questa mattina vedere che questa maggioranza non sia riuscita a dare il numero legale per iniziare la seduta alle ore nove come previsto. Questa mattina, nel momento in cui ci troviamo a esaminare l'assestamento di bilancio, i consiglieri di maggioranza non erano presenti, e quindi la scelta delle forze politiche di opposizione di non dare il numero legale è stata anche una scelta dimostrativa, perché ci è sembrato veramente vergognoso che evidentemente la forza attrattiva del weekend fosse maggiore di quella dell'impegno e della serietà verso il nostro ruolo di consiglieri, che ci porta a dover essere qui a presenziare il venerdì. Se da un lato non possiamo non mostrare

soddisfazione, come hanno già dichiarato i colleghi prima di me, per il fatto che c'è una diminuzione del disavanzo che oggi si attesta attorno ai dodici milioni, non possiamo però non rilevare due dati che non sono di poco conto. Il primo è che c'è stata un'erosione di quindici milioni dai fondi pensione. Su questo sarebbe il caso che il Segretario Gatti e il Segretario Canti ci spiegassero come intendono affrontare questo aspetto, che non è per nulla di poco conto. Il secondo punto da rilevare è l'aumento esponenziale della spesa corrente, che si attesta a nove milioni di euro. Non possiamo accettare che ci siano nove milioni in più di spesa corrente provenienti dai Dipartimenti e dalle Segreterie di Stato. Questo dato non può passare sotto traccia. E devo dire che ringraziamo e abbiamo senz'altro apprezzato un paio di interventi dei consiglieri di maggioranza, in particolare quello della collega Maria Luisa Berti, che su questo aspetto ha avuto la correttezza, la lucidità e l'onestà di dire che questo costituisce un problema. Costituisce un problema il fatto che ora è lampante che i famosi venti milioni che volevate ricavare dall'IGR dovevano andare essenzialmente a coprire gli interessi per il debito pubblico e la spesa corrente. E questo è un enorme problema per il nostro Paese, perché non possiamo continuare la navigazione a vista nelle condizioni in cui siamo. È vero, c'è stato un aumento delle entrate tributarie, ma non è sufficiente. Tagliare gli sprechi non vuol dire togliere denaro agli investimenti utili, come quelli in infrastrutture o in tutto ciò che fa crescere un Paese, ma vuol dire tagliare dove non serve: tutte quelle spese in consulenze, in trasferte, e le più disparate spese che ormai siamo abituati a vedere nelle deliberazioni del Congresso di Stato, provenienti da ogni Segreteria. Ebbene, se non ci mettiamo in testa di unire una riduzione progressiva del debito, una riorganizzazione della spesa corrente, un contenimento degli sprechi a un rilancio degli investimenti e a una pianificazione a lungo termine per il rilancio del nostro Paese, non ce la faremo. È evidente che continuiamo ad avallare un Governo, e le decisioni di un Governo, che al momento sta navigando a vista. E noi non ci stiamo e non sosterremo questo tipo di azioni.

Massimo Andrea Ugolini (PDCS): Ci sono elementi positivi: il disavanzo assestato nel previsionale 2025, dai 30 milioni, di fatto viene dimezzato, anche meno. Speriamo che con il consuntivo si possa arrivare al pareggio di bilancio o anche a qualche accantonamento. Bene, come hanno rilevato altri prima di me, le entrate sono aumentate di circa 26 milioni: è il segno di un'economia e di un tessuto economico che rispondono positivamente alle dinamiche di aumento delle entrate. Anche io però mi sento di richiamare l'attenzione sull'aspetto della spesa. In un momento in cui creiamo sacrifici alla collettività — ne abbiamo parlato anche durante la riforma IGR — credo che un segnale di responsabilità istituzionale debba essere portato avanti da tutti. L'assestamento, a questo punto, va portato a compimento, ma in ottica di programmazione del previsionale del bilancio 2026 va fatto un ragionamento approfondito da parte della maggioranza e del Governo. Non è possibile continuare con un approccio in cui, nel dubbio e nella perplessità, uffici, dipartimenti e Segreterie di Stato continuano a inserire capitoli prudenziali di spesa che, se va bene, vengono spesi, e se non va bene generano risparmi perché non utilizzati. Questa non è programmazione. Non è accettabile vedere ancora capitoli di spesa come le spese generali per ogni Segreteria e per ogni Dipartimento, e consulenze che continuano ad aumentare e a duplicarsi o triplicarsi. Chiediamo anche noi, come maggioranza — e lo chiediamo come Democrazia Cristiana — un segnale di responsabilità immediato da parte del Governo, per cominciare a rivedere queste spese, perché non è possibile andare avanti così. Da qui a dicembre ci metteremo in campo per verificare, capitolo per capitolo, che cosa è necessario.

Segretario di Stato Marco Gatti, replica: Abbiamo un bilancio in equilibrio, ma non è un bilancio forte. La riforma IGR è stata proposta proprio per rafforzare un bilancio che presenta delle debolezze. Le maggiori poste sono state già evidenziate, quindi è inutile entrare nel merito dei piccoli più o meno. C'è stato un aumento dell'IGR significativo, intorno ai venti milioni, e questo fa piacere, perché significa che l'economia sta andando bene. Registriamo però anche un calo della monofase di circa nove milioni nelle entrate, probabilmente dovuto anche alle attività di contrasto a determinate frodi che alteravano i volumi. Un'altra posta significativa riguarda le confische, pari a circa undici milioni, che vengono iscritte in bilancio soltanto nel momento in cui vi è la sentenza definitiva. Per

quanto riguarda le uscite, le maggiori spese ammontano a nove milioni per rimborsi in monofase. Si tratta di poste legate ai rimborsi, inserite in via prudenziale e stimate in misura maggiore rispetto al previsto, perché, come abbiamo sempre detto, sulle entrate bisogna essere prudenti e sulle uscite un po' più larghi, per evitare sorprese negative. Per quanto riguarda l'Istituto per la Sicurezza Sociale, su cui è stato chiesto come procede l'andamento, il settore socio-sanitario presenta un incremento di spesa di dieci milioni, di cui circa 2,6 milioni sono legati all'aumento del costo dei farmaci. A San Marino ci sono diverse tipologie di malattie rare e altre patologie che hanno costi molto elevati per essere curate, e quindi si registra un incremento significativo nel settore del costo dei farmaci. Abbiamo poi circa tre milioni destinati agli accantonamenti che dobbiamo effettuare per le compensazioni nei rapporti tra Italia e San Marino, e cinque milioni di minori entrate. Per quanto riguarda i fondi pensione, non abbiamo tolto soldi dal fondo pensione. Esiste una legge, del 2022, che stabilisce come comportarsi in materia. Tale legge prevede che lo Stato si faccia carico di coprire il disavanzo, facendo la differenza tra le entrate, le pensioni pagate, una quota di fondo che viene utilizzata e stabilita dalla legge sulla base dei depositi del fondo pensione, e la differenza la mette lo Stato. Questo meccanismo resterà in vigore per dieci anni, quindi fino al 2032. Noi seguiamo l'andamento stabilito dalla legge: ci può essere un anno che va meglio e uno che va peggio. Attualmente il fondo è sostenuto da un incremento significativo della forza lavoro, che difficilmente può essere preventivato negli studi attuariali, perché si basano su andamenti ordinari. Ma la fortuna di avere un'economia che sta viaggiando molto bene porta a migliorare le entrate del fondo. Quando si guardano i Dipartimenti, si tende a considerarli come le Segreterie di Stato, ma i Dipartimenti comprendono anche tutti gli uffici sottostanti. Gli scostamenti, quindi, non sono solo riferiti alle scelte del Segretario di Stato, ma anche alle attività degli uffici, dove vi sono interventi imposti dalla legge. Faccio un esempio: è stata mossa una critica al mio collega alla Giustizia, che ha già fornito spiegazioni. Duecentomila euro sono riferiti alle prestazioni professionali dei professionisti incaricati dal Tribunale. Si tratta di una richiesta del Tribunale, non della Segreteria di Stato, per pagare i compensi delle attività assegnate, come la radiazione delle società in liquidazione d'ufficio. Allo stesso modo, cinquantamila euro sono legati all'aumento dei costi delle intercettazioni. Alla fine, questo bilancio cosa ci porta? Ci porta a una previsione del rapporto debito/PIL con i residui al 59%, con la diminuzione del debito a 1 miliardo e 170 milioni. Quindi continuiamo la discesa del debito. Se togliamo i residui, il rapporto scende al 58%, con un debito di 1 miliardo e 19 milioni. Questo significa che le attività di contenimento del debito stanno continuando da parte del Governo e con il sostegno della maggioranza. Si può certamente fare di meglio, e condivido gli interventi che hanno sottolineato che la responsabilità di ciascuno di noi, e in particolare del Governo che ha la responsabilità amministrativa, deve essere quella di spendere bene ogni euro, perché non sono euro nostri, ma euro di tutti. L'impegno sarà quello di lavorare anche sul bilancio di previsione.

Esame dell'articolato.

Articolo 1 - Modifica dell'articolo 3 della Legge 20 dicembre 2025 n.202

Segretario di Stato Marcato Gatti: Abbiamo sostanzialmente previsto quello che con la cosiddetta "legge casa" è stato introdotto e, essendo verso la fine dell'anno, abbiamo messo adesso un milione per gli interventi e poi faremo una valutazione per il previsionale.

Gaetano Troina (D-ML): Registro una situazione: è emerso chiaramente che il Governo sta spendendo una quantità di risorse considerevoli in più rispetto a quanto previsto inizialmente. È evidente, e ne prendiamo atto qui in Aula, che la maggioranza non si aspettava questa situazione. Le prese di posizione di alcuni capigruppo di maggioranza lo attestano. Tuttavia da qui a breve avremo in esame il bilancio previsionale di dicembre. Se davvero le intenzioni sono quelle dichiarate dal capogruppo Ugolinipoco fa, ma anche da altri consiglieri — ovvero che è intollerabile che la

situazione resti questa — dichiaro sin da ora che noi ci aspettiamo che nel bilancio previsionale di dicembre certi importi siano considerevolmente ridotti. Perché, se si è coerenti e se si vuole dare seguito a ciò che si dice a questi microfoni, affinché non restino solo verba volant, allora le cose vanno fatte. Noi ci aspettiamo che nel bilancio di dicembre le cose cambino, perché non è accettabile giustificare milioni e milioni di euro di spesa, ad esempio all'interno dell'ISS, sostenendo che servano ad acquistare terapie per le malattie rare. Non ci crede nessuno: sicuramente una parte, ma non certo tutto. Ci aspettiamo, prima di tutto, spiegazioni chiare su come le risorse richieste dalle Segreterie verranno spese, con descrizioni analitiche e dettagliate. E a dicembre ci aspettiamo che gli importi siano diversi, perché altrimenti fate solo teatro in quest'Aula: dite ciò che la gente vuole sentirsi dire e poi fate altro. Questo non è più ammissibile quando si parla del bilancio dello Stato e della gestione delle risorse pubbliche. A dicembre, se non sarà così, ci sentirete.

Michela Pelliccioni (indipendente): Ci sono dati certi: abbiamo circa nove milioni di aumento della spesa presentati in questa variazione di bilancio. È stato già detto: aumento dei costi delle Segreterie e non solo, anche aumento dei costi per quanto riguarda i lavori del Consiglio. In generale, credo che questa maggioranza e questo Governo diano l'impressione di uno smarrimento. Uno smarrimento in un momento storico che non lo consente. Abbiamo davanti a noi il percorso di integrazione europea, ma purtroppo, non state mostrando una linea chiara di indirizzo. Credo che l'impegno prioritario per il Consiglio e per il Governo, soprattutto nei prossimi mesi, debba essere quello di attuare le riforme necessarie perché questo percorso si realizzi. Ma questa non sembra essere la priorità che voi individuate. Si parla di spending review, un termine più volte citato in Aula. Una spending review deve però avere una coscienza: bisogna capire dove andare a tagliare. Non può essere un taglio lineare, ma serve discernimento per capire cosa è opportuno ridurre e dove, invece, è importante investire. In questa revisione, purtroppo, non ne abbiamo evidenza. Credo che i limiti evidenti, oltre alle spese, riguardino proprio questa mancanza di visione, questa difficoltà di prospettiva, evidente anche nelle attività portate avanti. È importante intervenire, anche perché una delle necessità è quella di non trovarsi senza fondi per le attività del Consiglio, delle Commissioni e di altri organi istituzionali. È vero, abbiamo istituito una Commissione per le riforme istituzionali, che ha certamente una sua importanza. Tuttavia, prima di mettere in discussione istituti come quello della Reggenza, credo occorra concentrarsi su problemi più pratici. Penso che già attraverso l'Ufficio di Presidenza, attraverso le istituzioni e gli organismi che abbiamo in essere, si possano applicare molte di queste attività di revisione, fondamentali per dare un indirizzo chiaro e concreto alle azioni che attendono il Paese nel prossimo futuro.

Matteo Casali (RF): Il comma in oggetto ci dà il là per poter intervenire e commentare la norma sulla quale questo articolo incide, ovvero il cosiddetto “progetto casa”. Con questo articolo si emenda la legge di bilancio, perché si autorizza il Congresso di Stato a convenzionarsi fino a un milione di euro con gli istituti bancari, per dare le gambe, diciamo così, a quell'articolo che prevedeva tutta una serie di agevolazioni con l'intento — secondo noi non raggiunto e non raggiungibile — di aumentare l'offerta di immobili per calmierare l'emergenza casa. Si prefiggeva questo scopo elargendo contributi a chi avesse un'abitazione da ristrutturare. Credo che, a distanza di alcuni mesi, sarebbe il caso di avere qualche primo ragguaglio sugli esiti di questo provvedimento, che a noi risultano purtroppo ancora non concludenti. L'emergenza casa, così come si intendeva affrontarla, è ancora pienamente presente. In particolare, sarebbe molto interessante sapere come questa modalità, quella dei contributi per le ristrutturazioni, abbia o non abbia inciso rispetto all'emergenza abitativa: quante richieste ci sono state, a quanto ammontano i fondi potenzialmente richiesti per questo tipo di interventi, quante sono le unità immobiliari coinvolte. A nostro avviso, qui risiedeva l'errore del progetto di legge sull'emergenza casa: non affrontava il problema delle locazioni, ma stanziava fondi per le ristrutturazioni, che non aiutavano le fasce di popolazione che avevano invece bisogno di un'abitazione e si rivolgevano prevalentemente al mercato degli affitti. Abbiamo dati che confermano come il mercato delle locazioni permanga in una condizione grave, perché la domanda di abitazioni è

alta e l'offerta insufficiente. Gradiremmo, visto che si parla di uno stanziamento, un resoconto a sei mesi dall'entrata in vigore della legge su questo tema.

Emanuele Santi (Rete): Questo articolo ci dà modo di aprire il dibattito sul tema casa e sullo stanziamento di un milione di euro per il bonus ristrutturazioni. Oggi, a oltre sei mesi dall'approvazione di questa legge, vediamo che l'emergenza abitativa non solo non è finita, ma, se possibile, si è acuita. Abbiamo annunci sui social e sui giornali di appartamenti di 50 metri quadrati in affitto a oltre seicento euro. Il problema è la scarsità di immobili disponibili per l'affitto, che poteva creare le condizioni per diminuire i canoni. Invece, la legge ha finanziato la ristrutturazione di appartamenti già esistenti. Per carità, tra i tanti interventi questo poteva anche starci, ma abbiamo contestato che si concedesse la possibilità di ristrutturare anche appartamenti di metrature consistenti. In questo modo, i fondi allocati per le ristrutturazioni non sono serviti a ridurre i canoni di locazione. Vogliamo ribadire che non contestiamo l'articolo in sé: è un provvedimento che poteva rientrare in un contesto di norme per agevolare il diritto all'abitare. Tuttavia, contestiamo il fatto che, oltre ai proclami e ai "like" sui social, la legge sull'abitare non abbia prodotto gli effetti sperati. Anzi, l'emergenza casa non è risolta: se possibile, è ancora più grave, perché sfido chiunque a cercare un appartamento. Chiediamo quindi alla maggioranza e al Governo di fornirci dati chiari: quante richieste sono state fatte per questi bonus, chi ha impiegato questi fondi e come. Occorre una relazione dettagliata per capire come sta funzionando la misura e, soprattutto, per mettersi una mano sulla coscienza e intervenire seriamente, implementando gli interventi necessari. Perché, finora, non avete dato nessuna risposta all'emergenza casa.

Segretario di Stato Matteo Ciacchi: Ho letto il comunicato di Rete che, tra l'altro, attacca anche il decreto sulla coabitazione intergenerazionale, che è stato ratificato anche con il loro voto in Consiglio Grande e Generale. Quindi si sono autoattaccati: l'articolo di legge sull'emergenza casa lo hanno votato anche loro, però sfottono l'intervento normativo rispetto a ciò che è stato fatto. Per quanto riguarda invece la legge sull'emergenza casa, ricordiamo alla cittadinanza che voi volevate tassare gli immobili. Io, ad esempio, su questa linea ho detto che il percorso poteva essere assolutamente condivisibile, ma non in questo momento, perché nella sintesi di maggioranza si è ritenuto di dover lavorare prima a un monitoraggio sugli immobili sfitti — monitoraggio che voi non avete mai fatto quando eravate al governo — mentre noi lo stiamo facendo. La risposta all'emergenza casa era legata al fatto che potevamo reintrodurre la garanzia dello Stato, cosa che oggi è in vigore con una convenzione che consente di avere uno spread fisso a livello bancario e finanziario con le banche che hanno sottoscritto l'accordo. Anche questo è stato fatto, con uno spread del 2% bloccato, cosa sicuramente positiva. E poi il bonus ristrutturazioni, che — semmai verrà approvato questo benedetto assestamento di bilancio — avrà i fondi per poter pedalare. Cinque milioni abbiamo già messo immediatamente sul mutuo prima casa, garantito dallo Stato, e fidatevi che arriveranno i dati relativi alle richieste che si stanno facendo. Parallelamente, invece, sul bonus ristrutturazioni, appena si attiverà l'assestamento di bilancio, anche lì abbiamo pratiche di riqualificazione dell'esistente. Per il resto, la legge sull'emergenza casa è e rimane un primo passo. Un primo passo perché le politiche degli affitti, tra l'altro, non saranno di competenza esclusiva della Segreteria di Stato al Territorio. Il tema degli affitti, infatti, implica anche eventuali scelte di tassazione, e la tassazione significa scelte finanziarie: bisogna quindi intervenire da quel punto di vista. La scelta della Segreteria al Territorio, invece, è quella di determinare una nuova legge sulla pianificazione strategica territoriale, anche per aumentare e ampliare l'offerta sia sul patrimonio costruito sia su ciò che dovremo sviluppare, con politiche abitative assolutamente innovative. Queste sono le risposte. Un primo passo, lo ribadisco con forza, è stato fatto: un primo passo su cui alcuni articoli sono stati anche condivisi dalle forze di opposizione. Addirittura tre giorni fa avete votato il decreto e tre giorni dopo, pur di attaccare Ciacchi, avete dovuto scrivere il contrario. Qui siete voi che, forse, avete qualche superpotere che vi porta un po' fuori strada.